

L'ARTE CHITARRISTICA

B È R B E N
E D I T O R E

N. **48**

NOV.-DICEMBRE
1954

L'arte CHITARRISTICA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ITALIANA

Direzione e Amministrazione:

Casa Editrice BÈRREN - MODENA (Italia) - Via F. Selmi, 41

Conto Corrente Postale N. 8/15087

Ogni numero contiene un supplemento musicale

Quote annuali di associazione all'A. C. I. con diritto all'abbonamento gratuito alla rivista:

Socio ordinario L. 1.500

Socio sostenitore L. 3.000

Quote annuali di abbonamento alla rivista per i non iscritti all'A. C. I.:

Abbonamento ordinario L. 1.200 (Estero \$ 2,5)

Abbonamento sostenitore L. 2.400 (Estero \$ 5)

Ai Soci ed Abbonati sostenitori viene riservata una edizione speciale della Rivista, stampata su carta di lusso.

Ogni fascicolo costa L. 250 (Estero \$ 0,50)

La Rivista non assume responsabilità per gli articoli pubblicati, i quali riflettono le opinioni dei rispettivi autori - I manoscritti non si restituiscono - Si recensiscono le opere inviate in omaggio in duplice copia.

SOMMARIO DEL NUMERO 48

Verso l'anno IX — Istituzione di un Corso di insegnamento della chitarra presso il Conservatorio di S. Cecilia in Roma — Scuola moderna della chitarra di M. GIORDANO — Ettore Desderi di R. SUZZI — La pagina musicale — La chitarra nei programmi della RAI e della TV di F. CIURLO — Cronaca dei concerti.

Musica fuori testo: E. DESDERI - Tarantella

L'arte CHITARRISTICA

RIVISTA DI CULTURA MUSICALE

N. 48 - ANNO VIII - MODENA - NOVEMBRE-DICEMBRE 1954

VERSO L'ANNO IX

Questa Rivista, chiudendo il suo VIII° anno di vita, formula per tutti i suoi lettori e per i loro familiari i voti più fervidi di benessere e di felicità.

Diventata organo di stampa dell'Associazione Chitarristica Italiana, essa è diventata anche il simbolo della comune fede nell'avvenire del chitarrismo italiano, è diventata la bandiera sotto la quale tutti i chitarristi sono tenuti a militare per una più completa più luminosa affermazione della loro, della nostra Arte.

Indice sicuro di una nobile corrente del pensiero artistico italiano, tutta fesa a mettere in luce, a valorizzare quanti per l'arte chitarristica si prodigano, e quanto con l'arte chitarristica abbia attinenza, essa svolge la sua opera costruttiva con serenità, con obiettività, con purezza di intenti, non legata ad interessi di sorta, non vincolata ad orientamenti, a tendenze di qualunque indole, non succube di consorterie, di camarille, non ostacolata, nella sua azione, da preconcetti o da servili riguardi verso chicchessia.

Superando ardue difficoltà d'indole editoriale e tali da mettere a dura prova ogni e qualunque fervore d'iniziativa, essa è riuscita a rendersi più piacevole e più gradita sia nella sostanza sia nella forma, in modo da soddisfare le esigenze più sottili, più raffinate.

Essa contiene in ogni numero un ricco notiziario del movimento chitarristico italiano ed estero; contiene articoli degli scrittori più in vista che dell'arte nostra siano cultori o altrimenti ad essa si interessino; contiene una speciale rubrica nella quale i più qualificati esperti della chitarra rispondono ai vari quesiti formulati dai lettori; rievoca con riverenza la gloria dei grandi Maestri del passato, e mette in opportuna luce l'attività dei Maestri e dei virtuosi contemporanei; riferisce sull'attività delle Società chitarristiche, e sulla attività che l'Associazione Chitarristica Italiana svolge per l'incremento dell'arte chitarristica; pubblica in ogni numero (unica in Italia) delle pagine di musica chitarristica dei più rinomati compositori del passato e dei compositori moderni più quotati.

Nel venturo anno 1955 essa si arricchirà di nuove rubriche, e renderà più vario e più abbondante il notiziario, nell'intento di riuscire ancor più gradita ai suoi lettori, ai quali rivolge viva preghiera di fornire al riguardo i loro graditi consigli nonchè la loro preziosa collaborazione, essendo stata, ed essendo prassi costante della Rivista stessa quella di pubblicare scritti d'indole musicale e composizioni chitarristiche che presentino un effettivo interesse e comunque meritino di essere divulgati.

Ora se si considera che l'abbonamento alla Rivista è tutt'altro che oneroso, anzi è addirittura irrisorio in rapporto all'aumentato costo delle materie prime e della mano d'opera, e, in definitiva è accessibile anche alla più modesta economia, non è eccessiva pretesa da parte nostra il presumere che tutti i chitarristi sentano l'elementare dovere di abbonarsi, non solo, ma di indurre ad abbonarsi quanti sono amanti dell'arte chitarristica.

Perchè è pacifico che gli abbonamenti costituiscono la base fondamentale di ogni iniziativa giornalistica e, nella specie, sono l'alimento essenziale per la vita della Rivista e per assicurare il suo maggiore sviluppo.

Amici chitarristi questo è il vostro giornale; questo è il giornale che divulga la vostra Fede, che esalta il vostro entusiasmo; questo è il giornale, l'unico giornale italiano, che in nome vostro e per le maggiori fortune dell'arte chitarristica tenacemente si prodiga.

Sostenetelo e divulgatelo.

Istituzione di un Corso di insegnamento della chitarra presso il Conservatorio di S. Cecilia in Roma

La nostra opera silenziosa, ma seria e costruttiva, prodigata per ottenere l'istituzione di un corso per l'insegnamento della Chitarra presso il Conservatorio di Santa Cecilia in Roma ha finalmente avuto quel felice esito che noi con trepida ansia avevamo osato sperare e far sperare alla grande famiglia dei chitarristi italiani.

Di fatto ecco quanto al riguardo è stato di recente deciso dalla Direzione del su citato Conservatorio.

Presso il Conservatorio di Musica di S. Cecilia in Roma è stato istituito un corso straordinario di chitarra da concerto.

Il corso avrà inizio il 1° febbraio p. v.

Le domande di iscrizione dovranno essere presentate alla Segreteria del Conservatorio entro il 20 gennaio 1955 ed i posti, in numero massimo di dieci, saranno assegnati in seguito ad esame di ammissione.

Alla nomina dell'insegnante incaricato si provvederà in base alle norme per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nei Conservatori di Musica.

Le relative domande dovranno essere presentate alla Segreteria entro il 20 gennaio 1955.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Conservatorio - Via dei Greci, 18 - Roma.

Si tratta, a voler sottiglieggiare, di un corso **straordinario** di insegnamento, ma non v'è chi non rilevi il grande significato di tale istituzione che, specie dopo gli analoghi esperimenti di Rovigo e di Napoli, esprime indubbiamente il modificato atteggiamento dei maggiori esponenti della musica italiana nei riguardi della nostra arte; e non v'è chi non rilevi, anche, l'importanza che questo nuovo atteggiamento potrà avere nell'evoluzione della didattica strumentale non solo a beneficio del « solismo » ma, altresì, a beneficio della tavolozza orchestrale per i nuovi smaglianti colori che vengono messi a disposizione dei compositori con un'adeguata conoscenza delle grandi risorse foniche che offre la chitarra.

Per noi, che sempre abbiamo confidato nelle maggiori fortune del nostro prediletto strumento e che da tanti anni abbiamo operato per la sua valorizza-

zione nel campo prettamente artistico, la decisione della Direzione del Conservatorio di Santa Cecilia non può non commuoverci profondamente perchè non invano ci siamo prodigati, non invano abbiamo sperato.

E tale decisione, alimentando la nostra fede, il nostro entusiasmo, ci stimola a continuare la nobile battaglia per ottenere che il corso di insegnamento diventi ordinario e venga esteso a tutti gli Istituti musicali governativi.

Difficile, ardua battaglia, forse superiore alle nostre forze ma non alla nostra fidente tenacia.

Per il momento porgiamo i più fervidi sentimenti di gratitudine all'illustre M.^o Guerrini, al suo benemerito collaboratore M.^o Silvestri, a tutto il Corpo Accademico del Conservatorio di Santa Cecilia e a quanti hanno collaborato per la riuscita della nobile impresa, primo fra questi al nostro caro ed illustre amico Dott. Mario Giordano.

Il Consiglio Direttivo dell'A. C. I.

SCUOLA MODERNA DELLA CHITARRA

CONSIGLI DI ESPERTI

N. 8

Al lettore che chiede consigli circa volumi, riviste, pubblicazioni diverse che trattino di chitarra risponde il Dott. Mario Giordano:

Può procurarsi il «Dizionario» di Domingo Prat, la sempre interessante pubblicazione di Maria Rita Brondi «Il liuto e la chitarra», «Die Gitarre und ihre Meister» di Fritz Bück (edizione Schlesinger) e, come sguardo riassuntivo, il quaderno XXIX dell'Accademia Chigiana di Siena (edizione Ticci) che contiene un articolo di Emilio Pujol dal titolo «L'apporto italiano alla chitarra classica».

MARIO GIORDANO

A puro titolo informativo — poichè molte delle opere citate sono ormai da anni esaurite — crediamo interessante stralciare dall'articolo di Theodorus M. Hofmeister Jr. «A bibliography of the guitar», apparso sul n. 21 della Rivista inglese «Guitar News», alcuni titoli di pubblicazioni riguardanti la chitarra:

Anelli Joseph - «History of the guitar» - Somerton, Bristol.
Henze Bruno - «Die Gitarre und ihre Meister del 18 and 19 Jahrhundert».
Ivanov M. - «Risskaya Semestroomaya Gitara» - Mosca, 1948.
Mestre Fernando - «La guitarra, su construcción y su música» - Util, Teodoro Lacuesta, 1914.
Pisano Agostino - «Manuale teorico-pratico per lo studio della chitarra» - Hoepli.

Rusanov B. A. - «Gitarra e gitarristi» - Mosca, 1901.
Schönbach J. von - «Die Gitarre und ihre Geschichte» - Germania, 1886.
Schroen Egmont - «Die Gitarre und ihre Geschichte» - Leipzig, CA. Klemm, 1879.
Baldini Ugo - «Note di tecnologia costruttiva su la chitarra» - «La chitarra», Bologna.
Bone Philip - «The Guitar and Mandolin».
Castellano - «Principales características de las guitarras de autores de renombre mundial».
Contrares Segundo - «La guitarra» - «La guitarra argentina».
Munoz Ricardo - «Historia de la guitarra» - «La psico-pedagogia en la guitarra» - «Tecnologia de la guitarra argentina».
Pujol Emilio - «El dilema del sonido en la guitarra» - «La guitarra y su historia».
Sharpe - «The story of the spanish guitar».
Sommer - «Laute und Gitarre».
Trend - «Luis Milan and the Vibuelistas».
Vaccari - «Sulla scrittura tecnica della Terzi - Vio - Raspelli - «Dizionario dei musica per chitarra» - «La chitarra», Bologna.
chitarristi e liutai italiani» - (Bèrben).

Errata corrige - Nella risposta del Sig. Federico Orsolino al quesito sul migliore modo di accordare la chitarra, pubblicata nel precedente n. 47, alla riga 24 di pag. 7 anzichè: (intervallo di 4^a) leggasi: (intervallo di 3^a).

ETTORE DESDERI



« Esprimere coi suoni quello ch'io sento senza preoccupazioni di scuole, di tendenze, di mode; dire con semplicità una mia parola sincera senza timore di potere apparire ottocentista o novecentista, futurista o passatista; scrivere insomma così come il cuore suggerisce e l'ispirazione detta ».

Abbiamo voluto riportare queste parole dell'insigne Maestro perchè da esse balza intera la sua figura di musicista sincero ed appassionato, tutta la sua onestà artistica e morale.

Meglio della nostra penna, ad illustrare la figura del M.o Desderi, valgano i giudizi di noti critici e musicisti di chiara fama.

Andrea Della Corte così si esprime nell'Enciclopedia *Die Musik in Geschichte und Gegenwart* (Ed. Bärenreiter-Kassel-Basel, 1954):

« Ettore Desderi occupa tra i compositori italiani contemporanei una posizione preminente. Se noi volessimo specificare un « genere » particolare (il che non sarebbe del tutto esatto storicamente) dovremmo segnalare una notevolissima parte dell'opera sua come appartenente al « genere chiesastico, motettistico od oratoriale » ed aggiungere ch'egli, tra i pochi compositori liturgici degni di nota, emerge grazie alla maestria tecnica ed alla sua formazione mentale classica.

« Tuttavia, se non si volcesse dare particolare rilievo alle sue opere su testi religiosi e, invece

di esse, si esaminassero le molte e varie opere profane strumentali e vocali, si giungerebbe alla stessa conclusione.

« Desderi dimostra, in ogni opera sua, una severa e meditata nobiltà d'espressione, una saldezza architettonica anche nelle forme rinnovate ed una sempre fervida e salda espressività musicale ».

L'eminente critico musicale berlinese Hans Otto Boehm sul *Der Gral* (Monaco di Baviera) dell'agosto 1931 così scrisse:

« Come italiano d'oggi Ettore Desderi appartiene a quel tipo di creatori intuitivi che sa e può sentire ciò che gli è acconcio con istinto sicuro. Ma d'altra parte egli è così compiutamente nutrito e permeato di « vera tradizione » ed in così intima ideale comunione spirituale con lo spirito del Rinascimento da poter essere considerato un « musicus theoreticus » di quel tipo di costruttori, in senso beethoveniano, che il cinquecento italiano aveva già presagite e preannunciate. Appartengono infatti ai postulati fondamentali del Rinascimento italiano l'intuizione, la simultaneità della concezione, la euritmia formale e la perfezione dei rapporti fonici.

« L'opera di Ettore Desderi, senza pregiudizio per la sua impronta nazionale, è atta a diventare patrimonio comune di tutte le nazioni.

« Le caratteristiche delle sue alte creazioni sono una monolitica saldezza di concezione e nello stesso tempo una straordinaria libertà di estrinsecazione; un sapiente senso della misura congiunto ad una singolare ricchezza formale; accenti espressivi e tormentati pur entro un linguaggio musicale fondamentalmente vibrante di calda passione umana ».

Ildebrando Pizzetti ne *La Tribuna* del 13 dicembre 1938 così commentava:

« Chi già conosceva qualche composizione del Desderi, e più ancora chi conosceva certi suoi studi critici, e specialmente quello ottimo su Max Regor, poteva aspettarsi di udire, con gli *Intermezzi per l'Antigone*, una musica di costruzione, per così dire, gotica: una musica insomma, regeriana. Per niente affatto. Non già che l'opera del Desderi non presenti una notevole elaborazione contrappuntistica, ma il suo contrappunto non è per nulla concepito in senso verticale ascensionale sino a correre il rischio di perdersi nella nebbia e fra le nuvole (ben s'intende che con questo non voglio definire lo stile gotico, ma riferirmi a quel certo suo carattere che più facilmente può incantare e perdere un artista nostro), ma è largamente disteso in senso orizzontale e latino.

« E sostanzialmente italiano, anche se qua e là possa sentirvisi qualche eco wagneriana,

o qualche influenza della più recente musica sinfonica francese e tedesca, è il materiale tematico della musica del Desderi: e decisi e incisivi i ritmi, e chiare le armonie, e chiara benché di una complessità da musicista provetto l'orchestrazione».

Infine Herbert Albert, direttore d'orchestra di fama internazionale, ben noto in Italia e particolarmente a Bologna, ad un amico che gli proponeva di includere in un suo programma un nuovo lavoro del M.o Desderi, così rispondeva:

«La ringrazio della proposta: dirigerò assai volentieri, pur senza ancora averla vista, la nuova composizione di Desderi. Il suo lavoro sinfonico da me ascoltato recentemente, al Comunale di Bologna, mi fece infatti una grande impressione».

Ora il M.o Desderi s'è rivolto con fervore al nostro strumento ed i primi risultati positivi non potevano mancare: Andrés Segovia, nell'esaminare un suo tempo di **Sonata** per chitarra, esortava il Maestro a completare l'opera, proponendosi d'includerla nel proprio repertorio concertistico.

Questo accostamento, per noi prezioso, non fa che gettare nuove solide basi all'avvenire della chitarra classica.

BIOGRAFIA: Nato ad Asti il 10 dicembre 1892, fu dal 1915 al 1919 combattente della Grande Guerra con il grado di Tenente d'Artiglieria. Nel 1920 si laurea in Architettura al R.o Politecnico di Torino; l'anno seguente si diploma in Composizione presso il Liceo Musicale di Bologna e frequenta nel 1922 il Corso Superiore di Composizione al R.o Istituto Musicale Cherubini di Firenze con Ildebrando Pizzetti. Nel 1933 nominato per concorso Direttore del Liceo Musicale di Alessandria; nel 1940 titolare di Composizione al Conservatorio «C. Monteverdi» di Bolzano e tale nel 1941 nel Conservatorio «G. Verdi» di Milano. Dal 1951 Direttore, in seguito a Concorso, del Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna.

Ha scritto: un'opera lirica in tre atti (Antigone) e molta musica sinfonica ed oratoriale; tre messe e numerosissimi motetti per coro a cappella; molte liriche per voce e pianoforte ed un imponente numero di composizioni strumentali da camera. La maggior parte delle sue opere è edita in Germania e Francia. Ha pure svolto assidua attività critica; il più cospicuo frutto della quale è il volume «La musica contemporanea» (Ed. F.lli Bocca, 1930).

RAFFAELE SUZZI

LA PAGINA MUSICALE

TARANTELLA di Ettore Desderi

Ettore Desderi ha composto per la nostra rivista una magnifica composizione in tre tempi: **Serenata**, **Improvviso** e **Tarantella**.

Per ragioni di indole pratica ed editoriale, iniziamo la presentazione di quest'opera con la pubblicazione della **Tarantella**, assicurando i lettori che saranno a suo tempo pubblicati anche gli altri due tempi.

L'illustre Maestro, nel cimentarsi in questo nuovo compito, ha dato prova di conoscere in maniera sorprendente le risorse timbriche e la tecnica del non facile strumento. Consideriamo questa composizione chitarristicamente perfetta e siamo certi che figurerà nei repertori dei maggiori concertisti.

La diteggiatura da noi curata servirà come semplice guida, lasciando, s'intende, piena libertà per ogni altra soluzione tecnica che più si addica alle esigenze personali dell'esecutore.

Mantenere un ritmo costante per tutta la durata della danza, senza rallentamenti come si potrebbe essere indotti a fare in alcuni punti, specie nel cantabile della seconda parte.

G. S.

La Chitarra nei programmi della RAI e della TV

Lettera aperta al programmatista

di FAUSTO CIURLO

Sarebbe iniziativa originale e degna, a un tempo, e per questo gradita a gran numero di ascoltatori della RAI e della TV, la presentazione di un studio, alquanto esteso, sulla parte essenziale che, tanto nella musica da camera, come in quella d'insieme, ebbero i liuti dei diversi registri nel periodo che va dal 1500 al 1700.

La rassegna dei molti autori di questi due secoli, in cui la musica fu ampiamente coltivata, della loro vita, del costume dell'epoca, in cui erano eseguite ed ascoltate le pagine di quelle *tabulature*, che in considerevole copia sono giunte fino a noi, rivelando all'orecchio stupito la freschezza originaria della tradizione popolare di nostra gente e di fuori, darebbe, ai più, la prospettiva nuova e ammirevole di questo settore, tanto poco conosciuto, quanto importante della storia della musica.

Nei confronti dei più, che generalmente sono distratti amatori, ma non privi d'intelligenza musicale, una salutare integrazione nella conoscenza e del gusto, uso ai consueti pieni delle orchestre ritmiche o alle sdolcinate leziosità canore, verrebbe, un po' alla volta, ad aprirsi all'apprezzamento della parte essenziale dell'estetica musicale, ossia il disegno nelle sue linee pure.

Felice ritorno all'istintiva manifestazione di questo bisogno dello spirito, espresso, nei tempi, dall'anonima anima del popolo, raccolta dai suoi interpreti, sorgente d'acque vive cui attinse materia e spirito lo stuolo dei massimi.

Un cosiffatto studio, che non mancherebbe di attrarre, ad ogni ripresa, sempre maggior numero di consensi, condurrebbe di conseguenza a un'altra indagine interessantissima sulla metamorfosi dello strumento che, scomparso nell'uso dei tempi posteriori, come le diverse viole cedettero il passo ai violini di Gasparo da Salò, ha lasciato erede del carattere e delle sue tradizioni la chitarra, oggi risorgente agli onori goduti negli anni che seguirono alla Rivoluzione Francese.

Qui tornerebbe acconcio togliere la polvere a tanti scritti di tutti, o quasi, i nostri maggiori del secolo XIX a cominciare dalle sonate per violino e chitarra e i sei quartetti per violino, viola, violoncello e chitarra di Niccolò Paganini, editi dal Ricordi nel 1820 e le venti sonate per chitarra sola, dedicate alla signora Dida intorno al 1804, inedite queste, come tante altre opere del Genovese.

Tutto questo, per il grosso pubblico sarà sorgente d'interesse e diletto, oltre che di cultura, ma per i cultori dello strumento e gli amatori della musica clavicembalistica, di consolazione grande.

Perchè le rare audizioni delle trascrizioni che di tali musiche sono egregiamente state fatte per il pianoforte, mancano del timbro, che è il carattere più intimo dell'opera originale e quelle eseguite sul clavicembalo, in forma occasionale e frammentaria, non lasciano alla platea dei radioascoltatori che un effimero ricordo, quasi di una curiosità non necessaria.

Oggi l'antico manipolo degli estimatori della chitarra è divenuto legione e non v'è città, in Italia e all'estero in cui non militi — è questa la parola appropriata — un contingente sempre crescente di studiosi, consapevoli della serietà, ampiezza e importanza del posto che lo strumento occupa nel campo della musica.

E' noto che nei Licei musicali di non poche Capitali, in Europa e in America, prosperano i corsi regolari di questo strumento, che compositori di larga fama hanno fatto oggetto di amorosa attenzione con lavori sempre di maggior impegno.

Per questo il patrimonio musicale specifico si è moltiplicato ed al larghissimo corredo delle composizioni originali, dal '700 fino ad oggi, si aggiungono fedeli e consapevoli riduzioni del prezioso lascito degli scritti per il clavicembalo, i quali trovano nella chitarra una intera espressione estetica.

Alla luce di queste considerazioni, pare a chi scrive che il disinteresse di così esteso prodotto dell'ingegno, da parte della RAI e della TV, richieda onorevole ammenda, laddove non vale di correttivo quel poco di deterioro e meno profondo che è dato talvolta di ascoltare, anche se non privo di gusto.

V'è materiale di alta classe sufficiente per nutrire il più esigente programma periodico, risalendo, come accennato, alle origini e agli sviluppi della tradizione liutistica, percorrendo via via la storia e le metamorfosi di questo mezzo espressivo, fino a giungere ai giorni nostri, alternando i pezzi a solo con quelli d'insieme, di sole chitarre o con altri strumenti, graduando il repertorio col variare degli esecutori. Tutto ciò costituirebbe insieme cattedra e diletto per lo sviluppo del miglior gusto musicale nella massa degli ascoltatori e, ancora, efficace mezzo di diffusione e riconoscimento di tale genere di studio, già, ripetiamo, risorgente nell'attenzione di tutti gli amatori della musica da camera.

In parallelo, completerebbe il quadro d'assieme di simile studio e la sua efficacia, il documentario dell'arte liutistica nel medesimo settore.

La presentazione delle celebri botteghe artigiane, dei procedimenti costruttivi nelle diverse

scuole, dell'evoluzione dei metodi, la metamorfosi delle forme, delle dimensioni, della voce e del rendimento degli strumenti.

Il campo della liuteria, sconosciuto alla maggioranza, attrae sempre la curiosità, prima, l'interesse ammirato, poi, di chi per poco ne venga a conoscenza e non v'ha chi non veda di quanto interesse sarebbe per il pubblico avvicinarsi ai misteri e alla storia di quest'arte che, per le fatiche di molti oscuri, ha tramandato preziosi frutti del genio, non meno di ogni altra arte liberale e con essi i nomi imperituri dei sommi.

Rendere giustizia agli scomparsi e ai liutai viventi, che bene meriterebbero di essere conosciuti dal pubblico, per la loro tenace nobile fatica colla ricerca del meglio, sarebbe iniziativa adatta e degna ed anche acconcia ai programmi della TV Italiana.

Nei riguardi, poi, del liuto e della chitarra, quest'arte acquista difficoltà e interesse tutti particolari.

L'ottenere un suono limpido, equilibrato, di bel timbro, buon volume e penetrazione è arduo problema e basta il pensare un momento al carattere della sollecitazione delle corde, che è lieve e istantaneo, lasciate quindi libere allo spegnersi delle vibrazioni, non ricevendo continuità d'impulso, per rendersi conto di tutta l'arte necessaria a ottenere che quel poco vibrare sia tutto ripreso dalla continuità del legno e riflesso dal fondo dello strumento, quasi rigenerato, per uscire dalla bocca in ampie onde sonore.

Un'esplorazione non superficiale in questo campo, mentre soddisferebbe il desiderio di conoscenza di tutti gli amatori dell'arte e particolarmente dei molti che si dedicano allo studio di questi strumenti, aprirebbe, anche ai meno interessati, insospettiti orizzonti di meditazione.

In realtà sembra strano che la Radio e la

Televisione, che dai suoni traggono il mezzo essenziale della loro funzione, trascurino la storia e la pratica della sorgente dei suoni stessi, anche in quello che di più essenziale risiede nell'arte di fabbricare gli strumenti.

In pratica, non vediamo difficoltà alla realizzazione del triplice programma che così alla buona ci siamo industriati a tratteggiare, anche se un po' ambizioso nel carattere d'ampio raggio di sviluppo. Noi pensiamo che la fatica troverebbe il suo compenso nell'apprezzamento dei molti e molti abbonati, che non sono propriamente entusiasti dei languori delle canzoni americane, alle quali ci guardiamo bene dal togliere merito, delle convulsioni dei trombisti, anch'esse rispettabili e delle riprese di vecchi films, a giusta ragione dimenticati.

Quello che ci sentiamo di affermare è che la formulazione di un simile programma e la graduale realizzazione troverebbero molti collaboratori competenti e volenterosi e, probabilmente, disinteressati.

Noi vogliamo, e qui finalmente abbandoniamo il condizionale per venire a concludere, proporre ai Programmisti di consultare, non fosse che a titolo di indagine, chi, meglio di noi, possa fornire una tale collaborazione, destinata a riempire un vuoto nel campo delle trasmissioni e, forse, a dar vita ad altre iniziative originali e proficue.

E, se mai una volta, volesse richiedere anche il nostro personale, modesto contributo, o consultarci solamente per studiare un poco una cosiffatta possibilità, non alla nostra conoscenza e meno alla nostra autorità di perfetto sconosciuto, ma al nostro amore, che da oltre quarant'anni ci riconduce ogni sera a questi studi, ci rivolgeremmo per chiedere ispirazione e consiglio.

FAUSTO CIURLO

In mare, attraverso l'Equatore
Oceano Pacifico, 14 ottobre 1954

CRONACA DEI CONCERTI

BRUNO TONAZZI

Sabato 11 dicembre, questo rinomato virtuoso triestino ha tenuto alla Radio un concerto basato, in prevalenza, su musiche spagnole nelle quali la brillante abilità tecnica e la sagacia interpretativa dell'esecuzione hanno avuto speciale risalto.

Purtroppo l'ora tarda della trasmissione che (per il nostro apparecchio) favorisce l'interferenza di altre stazioni, ha turbato, in certi momenti, la gradevole atmosfera creata dall'arte brillante del Concertista.

Pertanto gradiremmo che per altri concerti del Tonazzi Radio-Trieste scegliesse un'ora più opportuna.

ELENA PADOVANI

Questa nobilissima artista che alla scuola di Segovia ha mirabilmente affinato la sua sensibilità musicale, si è esibita la sera del 25 novembre nella sala del Teatro Conforti di Parma nella duplice veste di solista e di accompagnatrice della Soprano spagnola M. Rosa Barbany.

La Gazzetta di Parma scrive che in en-

trambe tali funzioni la Padovani «ha palesato un tocco morbido, efficace graduazione di coloriti, chiarezza di fraseggio e di ritmi».

Il pubblico che gremiva la sala ha tributato vivissimi applausi tanto alla Padovani quanto alla soprano Barbany, il cui canto soavissimo avevamo avuto occasione di apprezzare alla Sala Chigiana di Siena.

Come solista la Padovani ha eseguito musiche di De Visè, di Bach, di Sor, di Henrique, di Villa Lobos, Musiche, queste, molto adatte a mettere in adeguato rilievo le grandi risorse tecnico-strumentali della valorosa esecutrice, e il suo elegante espressivismo, sempre stilisticamente corretto e derivante da una sapiente laboriosa indagine interpretativa.

Siamo ben lieti di registrare il successo conseguito da questa nostra preziosa collaboratrice, e ben lieti di augurarle quelle maggiori fortune cui essa ha pieno diritto in virtù della grande perizia artistica che è riuscita ad acquisire, arricchendo e perfezionando le sue notevoli doti naturali con una tenacia davvero ammirevole, sorretta da una fede luminosa in se stessa e nel divenire dell'Arte chitarristica.

LOLITA TAGORE

Ha iniziato la stagione dei Concerti al Circolo Artistico di Venezia esibendosi, la sera del 27 ottobre, in musiche di Frescobaldi, di Cimarosa, di Weiss, di Haendel, di Haydn, di Bach, di Sor, di Tarrega, di Albeniz, di Ponce, di Pujol.

Il corrispondente dell'*Avvenire d'Italia*, riferisce che la gentile virtuosa, dotata di non comune bellezza e di un avvincente fascino di giovinezza esotica si è distinta per delicatezza di tocco e per «le nuove sonorità e per gli effetti inaspettati che sa trarre dal difficilissimo strumento».

Il *Gazzettino*, pur facendo qualche riserva su talune interpretazioni, e, a tutto rigore, su talune manifestazioni della tecnica strumentale, concorda nell'ammettere la grazia profusa nell'esecuzione da parte della nobile esecutrice e nel constatare il grande successo da essa conseguito presso l'esigente pubblico Veneziano.

Alla Signa Tagore che presto si recherà all'estero per una tournée di concerti portiamo i nostri fervidi auguri.

ALIRIO DIAZ

Questo simpatico virtuoso venezuelano che, perfezionatosi alla scuola di Segovia, ha ormai spiegato le sue robusti ali per grandeggiare nel cielo del Concertismo internazionale imponendosi anche alla considerazione della critica più severa, ha tenuto, in Novembre ed in Dicembre 1954, applauditissimi concerti a Faenza, a

Roma e a Napoli.

Il corrispondente del *Resto del Carlino* da Faenza riferisce che il pubblico che stipava la sala degli Amici dell'Arte «si è abbandonato ad una manifestazione di schietto entusiasmo» e che il programma comprendente musiche di Sanz - De Visè - Purcell - Scarlatti - Sor - Haydn - De Falla - Borges - Llobet - Granados - Albeniz, ha avuto uno svolgimento superbo, dimostrando che il Diaz «ha carpito al suo maestro Segovia tutti i segreti della difficilissima arte portando il suo virtuosismo al vertice della purezza e della poesia».

Altro successo il Diaz conseguiva all'Aula Magna di Roma e non solo successo di pubblico bensì anche di critica seppure il *Globo*, nell'azzardare un paragone con Segovia (e i paragoni oltre essere odiosi non saranno mai convincenti per la diversità degli elementi in confronto) pure ammettendo che il Diaz «ha lo stesso giuoco ritmico, l'eleganza ardita e appassionata» del suo Maestro «ha però uno stile meno lucente, meno nitido, come se i timbri di cui si vale sorgano da zone di penombra della sensibilità».

Per il concerto tenuto a Napoli è per noi sufficiente il giudizio espresso dal nostro caro amico, l'ottimo Maestro Caliendo insegnante di Chitarra al liceo musicale di Napoli il quale ci scrive che «il Diaz ha suonato magnificamente, facendo sfoggio, nei punti critici dell'impegnativo programma, di una ammirabile preparazione tecnica e musicale e palesando in modo squisito la sua nobile sensibilità artistica».

Il *Mattino* scrive che il Diaz «pur non possedendo la maturità artistica di Segovia ha sfoggiato doti tecniche non comuni» e, riguardo alle interpretazioni, se accenna timidamente qualche riserva per Bach e Frescobaldi, tributa un clogio incondizionato per le esecuzioni delle musiche di Turina, Lauro, Barrios, etc., e cioè per i compositori Spagnoli e Sud-Americani.

Il *Roma*, invece, omettendo ogni e qualunque riserva, scrive che il Diaz «possiede un'agilità prodigiosa, un suono vellutato, una eccellente quadratura ritmica».

«Se la interpretazione dei classici ci ha convinti, ancor di più le doti prestigiose del Diaz hanno avuto risalto nella seconda parte del programma» nella quale oltre alla gustosissima «Tarrantella» di Castelnuovo Tedesco figuravano musiche di autori Spagnoli e Sud-Americani. In definitiva il Diaz ha conseguito anche a Napoli, e forse in modo più significativo, un grande meritato successo.

La tecnica europea in testa al progresso mondiale con la
sensazionale

Corda di precisione in nylon "RECTIFIE,,

**S
A
V
A
R
E
Z**

Unica nel suo genere, la corda per chitarra SAVAREZ non è
la corda " di un solo artista ,,

SAVAREZ è la corda di tutti i VIRTUOSI DELLA CHITARRA

Produzione dell'INDUSTRIE DU BOYAU - 93, RUE ANDRE BOLLIER - LIONE (Francia)

RINNOVATE *in tempo*
l'abbonamento a

"L'Arte Chitarristica,,

*Questo è l'ultimo numero del-
l'annata 1954.*

*Il prossimo fascicolo verrà inviato
soltanto a chi avrà versato l'abbo-
namento per il 1955.*

*L'«ECO DELLA STAMPA»,
Ufficio di ritagli da giornali
e riviste fondato nel 1901, con
sede in Milano, Via G. Compag-
nioni 28, rende noto che non
ha in Italia nè corrispondenti,
nè succursali, nè agenzie, e che
ha sede esclusivamente in Mi-
lano, Via G. Compagnoni, 28.*

A MILANO

CORSO ESTIVO DI CHITARRA CLASSICA

(Giugno - Luglio - Agosto 1955)

diretto dal M.^o MIGUEL ABLÒNIZ

per qualsiasi chitarrista, dal principiante al professionista

IMPARATE la tecnica più perfezionata evitando il pericolo di dover
ricominciare gli studi per correggere vizi tecnici.

IMPARATE l'arte della diteggiatura e della trascrizione.

Per informazioni, scrivere al M.^o Miguel Ablòntz, Via Veniero 36, Milano segnalando il periodo
approssimativo in cui si vorrebbe frequentare il corso.

